

Evoluzione biologica ed evoluzione linguistica

Quasi tutta l'esistenza dell'uomo (il 97%) si è svolta nella preistoria.

Homo sapiens iniziò a colonizzare l'Europa circa 40 000 anni fa, ma con una certa difficoltà perché dovette fare i conti con un'altra specie umana concorrente: l'uomo di Neanderthal (*Homo neanderthalensis*), specie europea già ben adattata ai climi freddi. Dopo poche migliaia di anni i neandertaliani scomparvero per sempre. Quanto a *Homo sapiens*, la sua popolazione si frazionò in tanti gruppi corrispondenti alle varie aree continentali e alle vie di migrazione.

Possiamo dividere l'umanità attuale, dal punto di vista genetico, in due grandi gruppi: popolazioni *africane* e popolazioni *non africane*. Queste ultime, a loro volta, si dividono in popolazioni *eurasiatiche* (europei, iraniani, indiani, mongoli, coreani, giapponesi, eschimesi, amerindi) e *sudest-asiatiche* (cinesi, indonesiani, filippini, polinesiani, australiani).

Nel mondo si parlano circa 5000 lingue che alcuni studiosi classificano in 17 gruppi linguistici (per esempio: l'indoeuropeo, l'afroasiatico, l'indopacifico, ecc.). Il fatto interessante è che i gruppi linguistici e i gruppi genetici corrispondono abbastanza bene tra loro. Il gruppo linguistico indoeuropeo, per esempio, comprende la maggior parte delle lingue europee, iraniane e indiane. In queste lingue, la parola che indica la pecora, e in genere l'ovino, è quasi la stessa dalla Spagna all'India: *oveja* (spagnolo), *ovis* (latino), *ewe* (inglese), *ois* (greco), *ovza* (russo), *hawī* (ludio, antica lingua della Turchia meridionale), *avis* (sanscrito, antica lingua dell'India). Ormai si può affermare che a questa parentela linguistica corrisponde una parentela genetica, biologica.

Non si tratta di coincidenze: dopotutto già Darwin aveva paragonato l'evoluzione delle popolazioni e delle specie con l'evoluzione linguistica. Oggi sappiamo che in ambedue i casi si verificano, nel tempo, piccoli e continui cambiamenti (mutazioni genetiche e mutazioni linguistiche) che vengono selezionati in modi diversi da popolazioni che vivono isolate tra loro. A poco a poco cambiano le caratteristiche genetiche e, in parallelo, cambiano i rispettivi dialetti e linguaggi. La biologia da una parte e la linguistica dall'altra, in conclusione, collaborano nel darci un quadro sempre più coerente e preciso della storia e dell'evoluzione umana.

Fig. 1. Area rossa: areale primitivo di *Homo sapiens*; frecce rosse: sue migrazioni e date dei nuovi insediamenti (anni fa); area verde chiaro: areale di *Homo neanderthalensis*; area verde: altri ominidi di origine più antica. La velocità media di migrazione è di 1-3 km/anno.

